

9 LUNE

*Le lacrime e i sospiri degli amanti,
l'inutil tempo che si perde a giuoco,
e l'ozio lungo d'uomini ignoranti,
vani disegni che non han mai loco,
i vani desideri sono tanti,
che la più parte ingombran di quel loco:
ciò che in somma qua giù perdesti mai,
là su salendo ritrovar potrai.*

Astolfo
Orlando Furioso, Ludovico Ariosto



9 Lune (titolo provvisorio) è il progetto ideato per Kilowatt Festival 2019 da Bartolini/Baronio in occasione del cinquantennale del primo sbarco sulla Luna, con cui s'intende dare seguito alla ricerca poetica sul tema della casa e dell'*abitare* portata avanti dalla compagnia negli ultimi anni. Il campo d'indagine si svilupperà a partire dall'approfondimento dell'evento del 20 luglio 1969 che portò 900 milioni di persone a riunirsi attorno alle televisioni di tutto il mondo per seguire la prima maratona televisiva della storia, condividendo lo stupore e la meraviglia della realizzazione di uno dei sogni più antichi del genere umano.

“Alla base di tutti i possibili motivi del viaggio nello spazio” - scrive Primo Levi - “si intravede un archetipo; l'intrico del calcolo, sta forse oscura obbedienza a un impulso nato con la vita e ad essa necessario, lo stesso che spinge i semi dei pioppo ad avvolgersi di bambagia per volare lontani nel vento, e le rane, dopo l'ultima metamorfosi, a migrare ostinate di stagno in stagno, a rischio della vita: è la spinta a disseminarsi, a disperdersi su un territorio vasto quanto è possibile».

Quella notte segnò la storia e rese chiaro il significato del desiderio (dal latino “de” “sideris”, letteralmente “mancanza di stelle”) secondo la ricostruzione etimologica di Umberto Galimberti: “lo stare sotto le stelle ed attendere”. Milioni di occhi e orecchie che all'unisono ascoltano guardano e intanto immaginano un futuro diverso. Un sogno si sta realizzando davanti a loro. Cinquant'anni dopo abbiamo ancora la forza di immaginare un sogno, un desiderio? Abbiamo ancora il coraggio di lanciare a un futuro che è già qui la nostra ambizione? Come vediamo la terra da quei desideri?

Da qui partiamo, suggestionando gli argomenti e i temi d'interesse attorno a cui la compagnia s'interroga sulla contemporaneità: dai dispositivi di creazione di comunità e di cura del presente/futuro, dalle possibilità che apre la relazione con l'Altro, ovvero attraversando il desiderio di raggiungere insieme qualcosa di *assolutamente Altro* traducendolo in strumenti drammaturgici, performativi e di ricerca che attengono alla nostra pratica artistica.

9 LUNE - IL PROGETTO

*E tu certo comprendi
Il perchè delle cose, e vedi il frutto
Del mattin, della sera,
Del tacito, infinito andar del tempo*

Giacomo Leopardi



Il progetto si articolerà inizialmente in un periodo di residenza prima del Festival (ipotizziamo 4/5 giorni) in cui la compagnia incontrerà nove persone e nove abitazioni (case, cantine, cascine, palazzi...). In questa fase individueremo, con l'aiuto della direzione artistica del Festival, 9 abitanti di Sansepolcro e le loro rispettive case, o spazi a loro collegati anche di natura diversa, in cui poi durante i giorni del festival andranno in scena le nove performance.

Durante i giorni di residenza lavoreremo ad una raccolta dei materiali realizzata attraverso interviste agli abitanti che avranno come filo conduttore l'esperienza dello sbarco sulla luna e la musica: Dov'eri quando c'è stato l'allunaggio? Se non eri ancora nato cosa rappresenta per te quel giorno di 50 anni fa? Qual è "la luna" di oggi? Con quale canzone lasceresti il pianeta? E quale canzone lasceresti al pianeta? Come suona il tempo presente? La luna è un desiderio? è un sogno? Se potessi guardare la terra dalla luna quale desiderio lanceresti sulla terra? Quale canzone le faresti ascoltare da lassù perché possa ritrovare il sogno da sognare?

Oliver Sacks in *Musicofilia* ci insegna infatti che "noi esseri umani, come specie, siamo creature musicali non meno che linguistiche". Così anche noi, lavorando da anni sul ritratto e la biografia come luoghi privilegiati di ricerca, saremo in ascolto della melodia dell'universo, delle melodie dietro le storie di vita e delle storie dietro le melodie che incontreremo; e cuciremo tutti questi universi, insieme, in un paesaggio umano e sonoro che riproduca la narrazione del territorio proprio come suo ritratto in musica e parola. La musica è il dispositivo per ricondurci alla nostra storia, e di più, per fondare la relazione e ritrovare un immaginario comune. Attraverso le interviste e le domande andremo quindi a stringere il nostro incontro con il territorio, e proprio questo incontro comporrà la drammaturgia delle performance, in modo che il racconto di ogni persona di sé stessa sia restituito poi come paesaggio.

9 Lune si svolgerà durante i 9 giorni del festival: 9 giorni, 9 performance, 9 persone, 9 case, cantine, cascine, spazi di Sansepolcro che ci ospiteranno. 9 canzoni. 9 lune da raccontare e da condividere con il pubblico invitato in ogni casa a guardare lo sbarco sulla *nostra* luna e - alla fine di ogni performance - a lasciare un desiderio che sarà *rilanciato* l'ultimo giorno all'interno dell'ultima performance.

Le prime otto performance si svolgeranno nell'intimità degli spazi domestici e privati, nei luoghi della prossimità - dalla cucina al salone o ad altri spazi suggeriti dagli stessi abitanti - in cui verrà accolto il pubblico.

L'ultimo evento, il nono, lo immaginiamo come una performance-concerto all'aperto, sotto le stelle, che ricucirà le performance dei giorni precedenti, in una sorta di vinile, di LP, al cui interno troveremo le tracce delle canzoni, dei racconti, dei paesaggi lunari e dei desideri lasciati nei giorni precedenti dal pubblico. Un evento collettivo, un allestimento circolare in grado di allargare quella prossimità di cui abbiamo fatto esperienza nelle giornate precedenti a una platea più vasta; un riverbero di quel 5 agosto del 1969 quando subito dopo l'allunaggio, a Woodstock, un'intera generazione si è riunita proprio nell'ascolto della musica, ritrovandosi in un desiderio realizzato.

Un momento di ascolto comunitario, un viaggio sonoro da fare insieme, che ci unisce all'altro seduto, appoggiato o magari sdraiato accanto a noi, che ci fa tornare un po' bambini con quello stupore di quando si guardano le cose per la prima volta, tutti insieme a fare lo stesso sogno, ascoltando canzoni che ci uniscono, proiettati sulla luna a lanciare desideri per la terra.

La dimensione del concerto apre infatti uno spazio circolare, una possibilità di contaminazione, di partecipazione singolare e collettiva, di una prossimità elettrica conduttrice di impulsi emotivi: l'occasione di prendersi cura di noi e del mondo perché "la musica non è un'esperienza estetica tra le altre. Ne va di un certo rapporto con il territorio che siamo, con la paura, con la gioia di vivere. Tanto che varrebbe dividere la musica secondo due direzioni: quella che ci trascina via e ci fa perdere i nostri perimetri individuali, quella che ci inchioda dove siamo".

L'episodio dello sbarco sulla luna diventa dunque un contenitore e la musica un dispositivo per entrare dentro le case e i luoghi di un territorio e raccontarne le storie, i sogni, i desideri e le ambizioni. Ma questo nuovo sbarco, questo nuovo viaggio, è un ritorno al nostro Pianeta Terra, un ragionamento sul senso del fare teatro, per progettare e realizzare insieme agli abitanti e al pubblico nuovi spazi di convivenza. Utopia? Sogno? Forse. Ma quale migliore luogo per realizzare questo sogno se non la Luna? Quale migliore metafora per realizzare questa "utopia" se non la Luna "patrimonio comune dell'umanità dove sono bandite, oltre alle armi, qualunque forma di appropriazione nazionale o rivendicazione di sovranità, nonché l'esercizio della proprietà privata"?

